

Maria Clara Ghia

## Corridoio versus Percorso, dal Moderno al Contemporaneo



In un percorso di analisi che attraversa l'architettura moderna e contemporanea, si delinea un possibile indirizzo di ricerca: dal **corridoio** (der. di *correre*, prop. "luogo dove si corre": ambiente che distribuisce spazi disposti serialmente) al **percorso** (der. di *percorrere*: tratto di spazio che viene attraversato per spostarsi da un luogo all'altro, con riferimento al suo tracciato, alla lunghezza, alle caratteristiche e al tempo impiegato per raggiungerne il termine) assume rilevanza il fattore **tempo** come *variante* che determina la qualità della fruizione dello spazio architettonico. In questa ottica, il passaggio dal corridoio al percorso si può interpretare come il passaggio da un tipo di ambiente utilizzato per la mera distribuzione di spazi seriali a un tipo di ambiente connotato esteticamente come luogo del movimento: ciò significa dare all'attraversamento un valore primario nella fruizione dello spazio.

### *Il Corridoio e il Percorso*

**Corridoio:** der. di *correre*, prop. "luogo dove si corre". Ambiente che distribuisce spazi disposti serialmente.

**Percorso:** der. di *percorrere*. Tratto di spazio che viene attraversato per spostarsi da un luogo all'altro, con riferimento al suo particolare tracciato, alla sua lunghezza, alle sue caratteristiche o condizioni e al **tempo** occorrente a raggiungerne il termine.

Alcuni esempi di ambienti che servono da passaggio, comunicazione o disimpegno si trovano già in edifici dell'antichità. Ma l'uso del corridoio è diventato comune nell'edilizia ottocentesca.

### *Il corridoio e il funzionalismo*

Agli inizi del '900 il corridoio è usato prevalentemente come ambiente di distribuzione delle stanze e dei locali di servizio. In realtà, il concetto stesso di corridoio sarà messo in discussione dal funzionalismo, che cercherà soluzioni distributive alternative (disimpegni, soggiorni passanti...), ma il suo uso non potrà essere completamente abbandonato; in alcuni esempi di architettura, la scelta del tipo corridoio risulta infatti obbligata dalla destinazione d'uso dell'edificio: quando l'architetto si trova a dover progettare una serie di spazi seriali in successione e separati l'uno dall'altro.

Prima, durante e dopo il funzionalismo, a volte il corridoio è usato con valenze architettoniche non solo distributive:

- Hoffmann nel Palazzo Stoclet a Bruxelles (1905-1914) connota il corridoio con tre accezioni diverse: come ambiente che serve le zone di servizio, come percorso che porta alle zone di rappresentanza creando durante il tragitto un effetto di restringimento/allargamento dello spazio, e come attraversamento dall'interno all'esterno dell'edificio.
- nel Bauhaus di Gropius a Dessau (1925) il corridoio è l'elemento architettonico che riunisce le parti dell'edificio pensate e progettate autonomamente, consentendo una visione dinamica dello spazio.
- Aalto, nel Sanatorio di Paimio (1929-1931), attraverso l'andamento dei corridoi consente la possibilità di una lettura sintetica del funzionamento "meccanico" dell'edificio (vedi il concetto di "tecnologia della fruizione" di cui parla B. Zevi a proposito del lavoro di Aalto).
- Libera e De Renzi, nel Palazzo delle Poste in via Marmorata a Roma (1938), conferiscono ai corridoi il ruolo di filtro tra esterno ed interno e tra i diversi volumi dell'edificio. Tali percorsi consentono la fruizione dinamica dello spazio razionalista.

### *Dal Corridoio al Percorso.*

Il percorso, come spazio architettonico moderno, nasce con la *promenade architecturale* di Le Corbusier nella **Villa Savoye** a Poissy (1929) e si esalta nella spirale di F. I. Wright nel **museo Guggenheim** a New York (1959).

Nel primo caso la *promenade* consente una percezione dello spazio dettata da un tempo diverso rispetto al ritmo serrato del percorso della scala a chiocciola disposta a fianco della rampa. Il tempo del camminare in lieve salita permette una visione straordinaria delle geometrie dei volumi attraverso una successione delle diverse prospettive che lo sguardo del visitatore può apprezzare nel salire e curvare della rampa.

La spirale del museo Guggenheim di Wright è un *unicum* che sviluppa il tema del percorso in modo esemplare. L'organizzazione spaziale del percorso serve a individuare la genesi della forma dell'edificio e ne permette la visione sintetica ed unitaria. È il percorso che crea la forma, dà vita allo spazio e avvera l'edificio. Si può individuare nel progetto del Guggenheim una nuova definizione del tipo percorso che verrà ripresa sempre più spesso nell'architettura contemporanea.

### *Corridoio versus Percorso nel Contemporaneo*

Da questi esempi fondatori nasce la cultura del contemporaneo in cui si dà all'attraversamento un valore primario nella fruizione dello spazio. Il concetto di percorso consente di prefigurare un collegamento tra loro di ambienti disposti su piani diversi, negando così la rigida separazione fra i piani, propria del contemporaneo.

Rem Koolhaas pone come tema progettuale dominante il percorso interno a spirale sia nel Kunsthal a Rotterdam (1993), che nell'Ambasciata dei Paesi Bassi a Berlino (2004), dove è proprio il percorso a dettare l'intera regola formale del progetto, tanto che anche la maglia strutturale è studiata in funzione del suo andamento.

Progressivamente è la stessa specificità spaziale e funzionale del percorso ad essere messa in crisi:

- nell'Institut National de l'Information Scientifique et Technique a Nancy di Nouvel (1985-1989), esso orienta le modalità di percezione del visitatore in modo da negare un disegno dei corpi di fabbrica altrimenti elementare e scontato;
- nel Museo del Legno a Hyogo di Tadao Ando (1993-1994) il tema del percorso si pone come passaggio senza soluzione di continuità dall'esterno all'interno, dalla natura all'artificio, in un ambiente naturale;
- nella Nagaoka Lyric Hall di Toyo Ito (1997) si pone similmente come passaggio senza soluzione di continuità dall'esterno all'interno, dalla natura all'artificio, ma nell'età dell'elettronica. Ito fa riferimento anche in questo progetto alla poetica dei flussi continui di informazioni del processo informatico.
- nella Villa nella Foresta a Nagano di Kazuyo Sejima (1994) si giunge a negare la specificità funzionale del percorso: l'ambiente di distribuzione, che si svolge intorno alla galleria e che tradizionalmente sarebbe stato pensato come corridoio di accesso ad essa, diviene invece il luogo di tutte le altre attività, dalla sosta, alla lettura, al pranzo etc.;
- nell'Epicentro Prada a Tokyo di Herzog & De Meuron (2000) la forma destinata tradizionalmente ai luoghi di passaggio, è adibita a camerini di prova e spazi espositivi, è cioè assegnata a spazi che svolgono funzioni diverse.

### *Conclusioni.*

Dal corridoio al percorso (dal *correre* al *per-correre*) assume maggiore rilevanza il fattore *tempo* come variante che determina la qualità dello spazio architettonico. In questa ottica, il passaggio dal corridoio al percorso si può interpretare come il passaggio da un tipo di ambiente utilizzato per la mera distribuzione di spazi seriali a un tipo di ambiente connotato esteticamente come luogo del movimento: ciò significa valorizzare spazialmente le caratteristiche di un luogo destinato ad essere attraversato, ciò significa dare all'attraversamento un valore primario nella fruizione dello spazio.

Solo in rari casi - come nei progetti citati di Koolhaas, in alcuni progetto di Hadid che studia il percorso come flusso o nel Museo Ebraico a Berlino di Libeskind - l'organizzazione spaziale del percorso serve ad individuare la genesi della forma dell'edificio e ne permette la prefigurazione sintetica.